

Inaugurato DynaMat

Alla Supsi il laboratorio insubrico testa le proprietà dei materiali sotto sforzo. Strumento a favore dell'industria e delle istituzioni

È il primo, vero esempio insubrico di collaborazione scientifica transfrontaliera. DynaMat, inaugurato ieri alla Supsi di Trevano, è il nuovo centro-laboratorio specializzato nelle problematiche d'impatto su materiali e strutture. Centro di competenze e laboratorio tecnico sperimentale, DynaMat è un luogo di prove, calcolo e formazione. Suoi partner sul versante svizzero sono i due Dipartimenti, Ambiente, costruzioni e design e Tecnologie innovative della Supsi; su quello italiano, DynaLab (centro europeo di ricerca a Ispra), Area3 (studio associato di ingegneria) e il Polo scientifico tecnologico lombardo.

In rappresentanza di questi istituti hanno preso la parola diversi oratori, ieri mattina nell'aula magna di Trevano, intro-

dotti da Franco Gervasoni, direttore del Dipartimento ambiente, costruzioni e design. Alberto Cotti, presidente del Consiglio della Supsi, ha salutato DynaMat come un'«importante sinergia scientifico-culturale. Lo sviluppo di competenze d'avanguardia è favorito da approcci interdisciplinari e da collaborazioni transfrontaliere come questa, per un sempre migliore impatto sulla realtà economica». Per Roberto Forte, segretario della Regio Insubrica, la frontiera può diventare motore d'innovazione, di benessere e di sviluppo se i territori confinanti sanno, insieme, sviluppare un progetto concreto, come appunto DynaMat. «Questo dimostra che oggi contano criteri funzionali e non tanto politico-amministrativi», ha concluso soddisfatto.

Soddisfazione l'ha espressa pure Gabriele Gendotti, che ha dovuto rinunciare a presenziare personalmente all'inaugurazione, ma il cui testo è stato letto per lui da Paolo Colombo del Decs. Soddisfazione per la proficua collaborazione italo-svizzera, che conferma il Ticino nel suo ruolo di ponte nord-sud, per la ricerca applicata che trasferisce tecnologie innovative all'industria e perché centri come DynaMat contrastano la fuga di cervelli e possono fare del Ticino una terra non d'emigrazione, ma d'immigrazione, dove si viene a produrre conoscenza.

Da parte italiana, si è espresso l'assessore della provincia di Varese, orgoglioso «di questa prima, concreta prova della 'cultura del fare' di cui i rapporti transfrontalieri si sono dimostrati ca-

pati». Per Gianluigi Farioli «centri d'eccellenza come DynaMat non sono semplici fiori all'occhiello, ma concrete possibilità di sviluppo».

E su tale concretezza Ezio Cadoni, professore alla Supsi e numero uno di DynaMat, è entrato nel merito dell'attività del Centro.

Ha spiegato come le proprietà e il comportamento dei materiali cambiano se questi si trovano in regime statico oppure se sono soggetti a impatto, a carico dinamico. DynaMat - nato per le diverse esigenze di sperimentazione e calcolo per la ricerca e l'industria - studia i processi di deformazione dei materiali sotto sforzo, verifica le sicurezze di strutture, con dei test prepara alle certificazioni e aumenta l'efficacia nella progettazione di



Alcuni impianti in dotazione al laboratorio

prodotti. «Non esistono in Svizzera» ha concluso Cadoni «laboratori simili».

Cristina Porta, direttore del Polo scientifico tecnologico lombardo, ha messo l'accento sul fatto che chiunque può rivolgersi a DynaMat, sia l'industria privata che le istituzioni pubbliche o gli enti locali. Quali imprese? Quelle dei settori aeronautico,

antinfartunistico, biomedicale, meccanico, elettromeccanico, edilizio. E in quali ambiti pubblici? Energia, protezione civile, sicurezza, trasporti, sport.

Un nuovo laboratorio si è aperto ieri all'industria, sia che produca interruttori elettrici che navi, e sarà in grado di offrirgli consulenze tecniche...
SPEL



A Caslano nasce La Corte del bonsai

Nel nucleo del paese aprirà presto una bottega artigianale. Il laboratorio di arte e tecnica sarà la sede dell'associazione cantonale

Riproporre l'idea della bottega artigianale. E quanto intende realizzare nel nucleo di Caslano Jean-Patrick Jaccard. La sua creatura si chiama 'La Corte'. Si tratta di un laboratorio di arte e tecnica bonsai. Aprirà il 15 aprile lungo la Contrada al lago e da quella data diventerà la sede del Bonsai club Ticino. Il progetto è stato sostenuto dalla Regione Malcantone.

Nato da un'iniziativa privata, il centro, si legge sul sito www.lacorte.ch, propone di diversificare quest'arte che porta alla co-

biaggio, al centro Crespi, seguendo i corsi di Nobujuki Kaijwara, allievo della famiglia Kato, bonsaisti da cinque generazioni. Conseguito il diploma, è diventato il responsabile dei corsi di diverso livello proposta dal centro di Pambio-Noranco. La collaborazione con il maestro Kaijwara continuerà anche a Caslano, dove verranno proposti corsi sulla tecnica e sull'arte dell'esposizione dei bonsai all'interno di edifici tradizionali. La Corte offrirà anche altre formazioni di vario li-

tra così esaltare il fascino del bonsai che 'risiede nel fatto che è un mezzo originale per portare un angolo di natura all'interno delle mura domestiche e per creare l'illusione di un piccolo paesaggio naturale'. L'idea è molto interessante anche per l'associazione, ci spiega il presidente del Bonsai club Ticino Gianni Volontario. Consente alla cinquantina di soci di ritrovarsi a lavorare insieme. Ma potrebbe pure rivestire un ruolo interessante dal profilo turistico. Secondo Volontario,